

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta



Numero **104** novembre-dicembre 2023

Il bestiario celeste di Ravenna

di Paolo Morini

Tutti sanno che nella piazza del Popolo di Ravenna furono erette, in epoca veneziana, due colonne, davanti a quello che oggi è il Palazzo Comunale. Queste colonne recano riferimenti ricchi di significati, in particolare la colonna sopra alla quale si erge la statua di San Vitale. Il basamento, datato 1483, porta la firma di Pietro Lombardo, che probabilmente eseguì i bassorilievi che lo circondano.

Le formelle scolpite rappresentano i dodici segni dello Zodiaco, intercalati da altri simboli e decorazioni.

La sequenza dei simboli zodiacali, scolpiti in gruppi di due bassorilievi per volta, è stata alterata, parzialmente, ed è probabilmente successo durante i lavori effettuati nel 1868.

I gruppi di formelle sono:

- A) Una figura antropomorfa con terminazioni vegetali e l'Ariete
- B) Gemelli e Cancro
- C) Un uccello in atto di spiccare il volo e il Toro
- D) Leone e Vergine
- E) Bilancia e Scorpione
- F) Un putto che uccide un serpente e l'Acquario
- G) Capricorno e Acquario
- H) Pesci seguito da una corazza

La giusta sequenza, l'originale, era A, C, B, D, E, F, G, H.

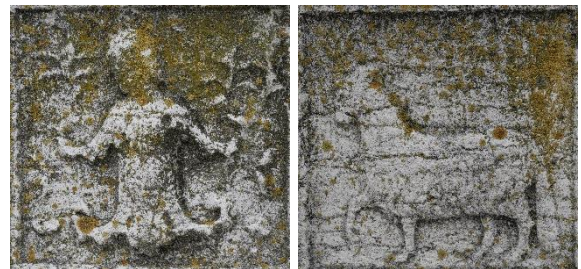
L'Ariete era perciò posto fra due allegorie primaverili, separato dagli altri segni. Il trofeo dopo i pesci concludeva il ciclo. Ma c'è un'altra immagine fra i segni, quella del putto con il serpente, posto prima del Sagittario. Chi conosce l'astronomia non potrà non notare che questa rappresentazione richiama la costellazione dell'Ofiuco, detto anche il Serpentario. Questa costellazione, dopo la sistemazione del cielo operata dalla Unione

Astronomica Internazionale negli anni '20 del Novecento, è entrata a far parte a pieno titolo delle costellazioni zodiacali.

Spesso l'argomentazione che l'Ofiuco è la tredicesima costellazione dello Zodiaco viene usata dai debunker degli oroscopi – con scarso successo in quanto portare elementi di oggettività in questo contesto totalmente irrazionale è probabilmente una operazione vana.



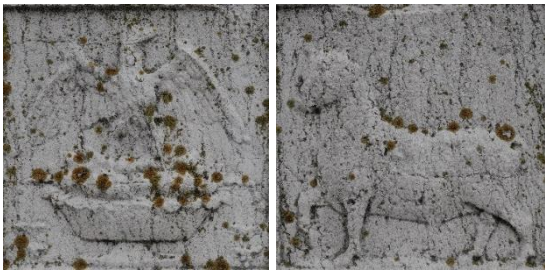
Basamento della colonna che sostiene la statua di San Vitale.



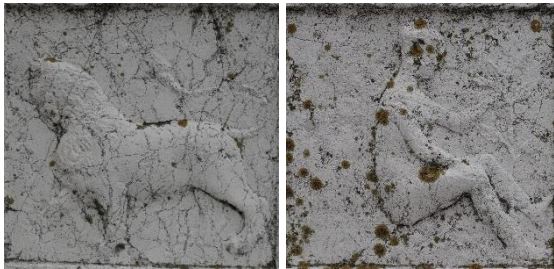
Coppia di formelle A: a sx figura antropomorfa con terminazioni vegetali, a dx Ariete



Coppia di formelle B: a sx Gemelli, a dx Cancro



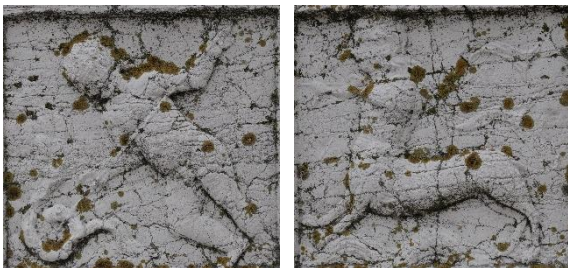
Coppia di formelle C: a sx un uccello in atto di spiccare il volo da un vassoio di frutta o fiori, a dx il Toro



Coppia di formelle D: a sx Leone, a dx la Vergine



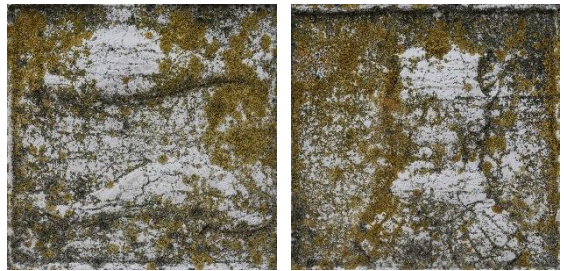
Coppia di formelle E: a sx Bilancia, a dx Scorpione



Coppia di formelle F: a sx un putto che uccide un serpente, a dx Sagittario



Coppia di formelle G: a sx Capricorno, a dx Acquario



Coppia di formelle H: a sx Pesci, a dx trofeo con corazza

Queste notizie sono tratte dallo scritto "Il bestiario celeste e la colonna di Pietro Lombardo a Ravenna", di Mario Arnaldi, per i tipi della Società di Studi Ravennati¹. E se a qualche astrofilo ravennate il nome di Arnaldi rievoca qualcosa, consiglio di rinfrescarsi la memoria andando ad osservare la Grande Meridiana del Planetario, disegnata dallo stesso Arnaldi.

Sullo stesso studio troviamo anche un riferimento alla meridiana di Piazza Garibaldi, sotto alla quale saremo transitati una infinità di volte senza che il nostro occhio distratto si levasse ad ammirare questo, come tanti altri piccoli tesori astronomici sparsi per ogni dove nella nostra città.



Tutte le foto sono dell'autore

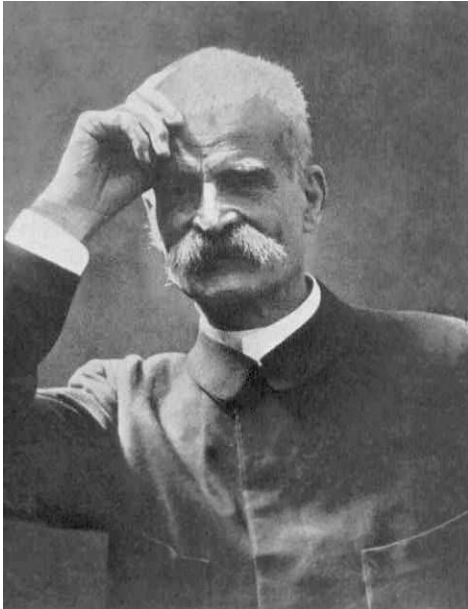
¹ Ravenna Studi e Ricerche V/2 1998



La dinastia degli Abetti

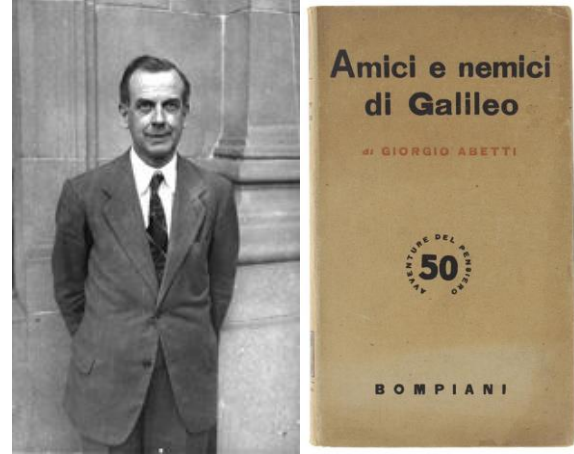
di Fabio Serafini

Nell'ambito della presentazione delle dinastie in ambito astronomico occorre soffermarsi su quella degli Abetti, formata da due generazioni vissute fra il XIX ed il XX secolo, per la quale ad oggi esiste un numero esiguo di biografie nonostante il lavoro svolto ed i successivi riconoscimenti.



Antonio fu il capostipite, essendo nato in Friuli Venezia Giulia il 19 giugno 1846 e divenne astronomo a Padova dopo essersi laureato in ingegneria nella città veneta nel 1867. Durante il 1893 ottenne la cattedra di astronomia presso l'Università di Firenze, mentre dall'anno successivo e fino al 1921 fu direttore dell'osservatorio di Arcetri. I suoi lavori spaziavano dall'astronomia, alla geodetica fino alla fisica ed egli viene ricordato per la sua partecipazione nella spedizione scientifica in India guidata da Pietro Tacchini per l'osservazione del transito di Venere, avvenuta nel dicembre 1874, mentre le più importanti delle sue pubblicazioni riguardano la costruzione in verticale di un orologio solare, del 1876, e le maree, risalente invece al successivo 1888. Antonio morì infine nella stessa Arcetri il 20 febbraio 1928, dopo essere stato membro anche dell'Accademia dei Lincei e di altre importanti associazioni, sia italiane che straniere. Il figlio Giorgio nacque invece il 5 ottobre 1882 a Padova, dove si laureò in Fisica nel 1904, per perfezionarsi prima a Berlino e poi ad Heidelberg entro il 1908, quando si trasferì negli

Stati Uniti per lavorare presso gli osservatori di Yerkes e Mount Wilson. Accettò di diventare assistente presso l'Istituto di Fisica di Napoli nel 1909, mentre durante l'anno successivo fu astronomo presso l'osservatorio del Collegio Romano e conseguì la libera docenza di astronomia presso l'Università di Catania.



Subentrò al padre nella direzione dell'osservatorio di Arcetri durante il 1922 e mantenne tale carica fino al 1952, facendo dotare allo stesso osservatorio della torre solare e dello spettroeliografo.

Diresse altresì le spedizioni in Siberia, del 1936, ed in Sudan, del 1952, per le osservazioni delle eclissi solari, mentre il suo lavoro ordinario si concentrò principalmente sull'astrofisica, per la quale pubblicò diversi studi, anche dedicati alla didattica.

Fu presidente sia dell'Istituto Nazionale di Ottica che, dal 1953 al 1964, della Società Astronomia Italiana, oltre ad essere stato vicepresidente dell'Unione Astronomica Italiana dal 1948 al 1955; fu infine insignito di vari riconoscimenti individuali prima di morire a Firenze il 24 agosto 1982.

Data la loro importanza, ad entrambi gli Abetti è dedicato l'asteroide 2646, appartenente alla fascia principale e scoperto nel 1977, ed un cratere lunare.

Si vuole infine ricordare come Margherita Hack sia stata assistente di Giorgio Abetti.

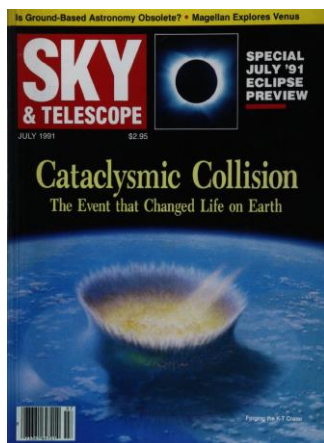
Bibliografia

- M. T. Mazzucato, *Italiani nel sistema solare*, Santarcangelo di Romagna 2008
- AA.VV., *Arcetri - Astronomia a Firenze ed il colle di Arcetri - Monografia in onore di Giorgio Abetti*, Firenze 1983
- M. Hack, *Nove vite come i gatti*, Milano 2013
- J.-P. Swings, *Transactions of the International Astronomical Union*, Dordrecht 2012

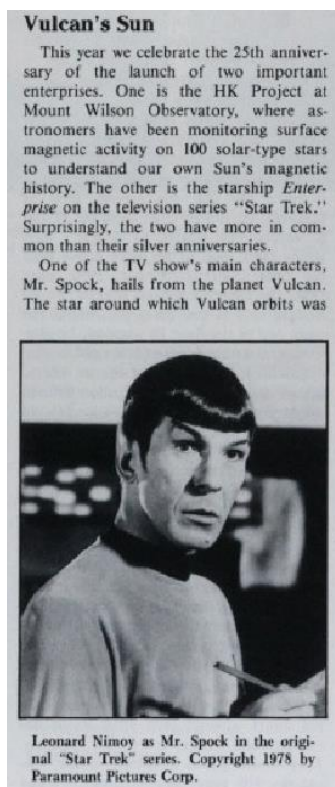


Il pianeta Vulcano

di Paolo Morini



Da un articolo online di Sky & Telescope, leggiamo che quasi tre decenni fa, Gene Roddenberry (produttore dell'universo di Star Trek) scrisse una lettera a Sky & Telescope insieme a tre astronomi (Sallie Baliunas, Robert Donahue e George Nassiopoulos), sostenendo che la stella 40 Eridani A - una stella dal colore arancione situata a 16 anni luce di distanza - sarebbe stata l'ideale come dimora di Vulcano, il pianeta natale dell'Ufficiale Scientifico Mr. Spock.



La stella intorno alla quale Vulcano orbita non è mai stata indicata nella serie originale, né in nessuno dei film basati su di essa. Tuttavia, nella letteratura correlata, sono stati suggeriti due candidati: in due libri troviamo "citata" la stella 40 Eridani A come sole di Vulcano, mentre un'altra pubblicazione ha proposto la Epsilon Eridani. Tuttavia Roddenberry e

gli astronomi hanno sostenuto la candidatura di 40 Eridani A.

Molti altri hanno fatto il tifo per la 40 Eridani: le osservazioni suggeriscono che questa stella ha un'età di 4 miliardi di anni, approssimativamente la stessa età del Sole. Al contrario, Epsilon Eridani ha appena un miliardo di anni. Basandoci sulla storia della vita sulla Terra, la vita su qualsiasi pianeta attorno a Epsilon Eridani non avrebbe avuto tempo di evolvere oltre il livello di batteri, mentre su un pianeta attorno alla 40 Eridani ci sarebbe stato il tempo sufficiente.

SALLIE BALIUNAS,
ROBERT DONAHUE,
and GEORGE NASSIOPOULOS
Harvard-Smithsonian
Center for Astrophysics
Cambridge, Mass. 02138
GENE RODDENBERRY
Paramount Pictures Corp.
Los Angeles, Calif. 90038

Vulcano, il pianeta di Spock, orbiterebbe attorno alla stella principale, una nana arancione di sequenza principale di tipo spettrale K1. Due stelle compagne - una nana bianca di nona magnitudine e una nana rossa di undicesima magnitudine - orbitano l'una attorno all'altra a circa 400 unità astronomiche dalla principale, e brillerebbero intensamente nel cielo di Vulcano.

Una scoperta recente ha confermato che la previsione (meglio, la congettura) degli autori della lettera era corretta: un mondo orbita davvero attorno alla stella principale del sistema a tre stelle 40 Eridani. Il pianeta è una super Terra: con un raggio doppio rispetto alla Terra e una massa otto-nove volte maggiore, 40 Eridani b si trova sulla linea di demarcazione tra le super Terre rocciose e quelle gassose. Il pianeta orbita attorno alla sua stella ogni 42 giorni, posizionandosi appena all'interno della zona abitabile del sistema, in altre parole, dove fa piacevolmente caldo. A 16 anni luce di distanza, è la super Terra più vicina conosciuta e quindi un buon obiettivo potenziale per ulteriori osservazioni. La scoperta è dovuta al Dharma Planet Survey, progettato per rilevare e caratterizzare pianeti di bassa massa attorno a stelle luminose e vicine. Questo studio utilizza il telescopio robotico da 50 pollici di Mount Lemmon: lo spettrografo collegato al telescopio può misurare velocità radiali fino a 1 metro al secondo, consentendo di individuare pianeti di piccola massa orbitanti attorno a queste stelle vicine. Ovviamente, se questo pianeta sia la dimora di una società aliena basata sulla ferrea logica di Mr Spock, è tutto da dimostrare!



Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna
URL: www.arar.it
email: info@arar.it
tel 0544-62534
edito e stampato in proprio

